Due momenti delle lotte in corso nel paese. A sinistra gli operai, le donne e gli studenti di Ancona dopo la grande manifestazione al Teatro Goldoni, percorrono in corteo il Corso Garibaldi e si dirigono verso i Cantieri navali. A destra solidarietà popolare per le operaie della MCM di Nocera Inferiore (Telefoto)

700 lavoratori della M.C.M. di Nocera continuano ad occupare lo stabilimento

L'intera città è schierata contro i licenziamenti che darebbero il colpo di grazia all'economia locale - Lo sciagurato piano dell'IRI alla base della grave situazione - Oggi protestano i commercianti e gli studenti

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

NOCERA INFERIORE, 30. — Ancora polizia e carabinieri davanti ai cancelli chiusi di una fabbrica. Ieri il nostro cronista era a Firenze, una grande città che lotta per non meridionalizzarsi, oggi è qui in provincia di Salerno in pieno problema meridionale. Ma la questione è unica è la questione formidabile e decisiva del lavoro. Dieci anni di governo democristiano e sette mesi di regime fanfaniano hanno fatto dell'Italia un campionario di drammi industriali; l'ultimo è scoppiato qui ieri mattina, quando 700 operai — nella quasi totalità donne — hanno occupato lo stabilimento di Nocera delle Manifatture Cotoniere Meridionali. Da quasi due giorni lavoratrici e lavoratori sono asserragliati in fabbrica per reagire ai 1.500 licenziamenti annunciati nel complesso delle M.C.M. e quando ho chiesto al segretario della commissione interna cosa stessero facendo la dentro, la prima cosa che mi ha risposto è stata questa: «Hanno una fisarmonica; ballano e cantano» il che può già dare una idea dello spirito che anima questa gente, può cominciare a farcela conoscere.

Per conoscerli ancora meglio gli operai e le operaie della MCM ho chiesto quanto guadagnano. Mi hanno mostrato le strisce dove sono segnate le paghe. Ecco le cifre: un'operaia qualificata porta a casa nella più favorevole delle ipotesi 21 mila lire in un mese. Avevo letto bene: un'operaia qualificata guadagna 21 mila lire al mese quando riesce a lavorare sei giorni la settimana (il che non succede sempre e negli ultimi mesi è successo raramente) e quando riesce a raggiungere la percentuale di cottimo dell'8%.

In provincia di Salerno negli ultimi mesi (i mesi di quel governo Fanfani che qualcuno ha il coraggio di rimpiangere) sono stati perduti ben seimila posti di lavoro. Ancora di recente sono stati chiusi due stabilimenti meccanici e due fabbriche tessili. Per questo nelle famiglie della zona il numero di coloro che non hanno più un lavoro regolare è paurosamente cresciuto. E' in questa situazione che si è inserito l'annuncio dei nuovi 1500 licenziamenti alla MCM dopo quelli effettuati mesi fa. E mi sembra che la situazione spiega perfettamente non soltanto le immediate reazioni delle maestranze ma anche il vastissimo unitario movimento di solidarietà che si è creato intorno agli occupanti: dal sindaco dc di Nocera ai parlamentari, dai partiti a tutte le categorie professionali e a tutti i ceti sociali, l'intera città è schierata con i lavoratori.

Le MCM sono un grosso complesso tessile che ha uno stabilimento a Prato (il Fabbricone), uno a Napoli (duemila operai) e tre nel Salernitano: quello di Angri con 900 dipendenti, quello di Fratte con 500 e quello di Nocera Inferiore con 1400 dipendenti di cui 1170 donne. Appartenente all'inizio ad un gruppo svizzero il complesso è stato rilevato dai finanzieri del Banco di Napoli dopo la crisi del '29. Cercherò di raccontare nel prossimo servizio le autentiche follie che sono state compiute qui: prima e dopo la guerra, cercherò di spiegare il modo come un industria prospera e moderna è stata trascinata nel vortice del disavanzo, dei miliardi sprecati, del fallimento (e non è che si possa dire che tutto ciò è dipeso dalle paghe troppo alte!); basterà accennare al «salvataggio» compiuto dall'IRI con l'acquisto di azioni per due miliardi e ottocento milioni. L'IRI si è assunto il controllo della gestione pur non avendo formalmente la maggioranza delle azioni (44% di fronte al 49% del Banco di Napoli) e da questo assurdo stato di cose per il quale ancora oggi le MCM aderiscono alla Confindustria e allo Istituto cotoniero controllato dai monopoli privati del Nord, e di lavoro adeguato alle esigenze della vita moderna, rispetto delle libertà democratiche nelle aziende e tutela delle prerogative delle commissioni interne, politica di sviluppo economico e sociale, limitazione del potere incontrollato dei grandi gruppi capitalistici, sospensione del MEC.

La conferenza del convegno è sorta direttamente dalla considerazione della drammatica realtà in cui si trova oggi l'industria tessile italiana. I lavoratori tessili sono quelli che hanno i salari più bassi (da grande maggioranza di essi riceve un salario la cui media oscilla fra le 25 000 e le 30 000 lire mensili, quelli che hanno subito il maggior numero di licenziamenti (dal 1948 ad oggi circa 190 000 lavoratori tessili sono stati licenziati), e sono quelli che subiscono il regime interno di fabbrica più reazionario e incivile. Nel settore tessile, inoltre, si trova il più gran numero di lavoratrici cui viene negata la parità salariale con gli uomini: circa 300 000 lavoratori tessili ricevono dalle 5 alle 7000 lire mensili in meno rispetto ai lavoratori.

Al convegno, che si terrà nella Sala Gramsci, presso la Federazione del PCI, sarà relatore il compagno Albertino Masetti. Le conclusioni saranno tratte dal compagno Enrico Bonazzi membro della segreteria del PCI.

Imponenti scioperi a Parma e Reggio Emilia

Con manifestazioni nelle vie e nelle piazze i lavoratori hanno reclamato un governo democratico, lavoro per tutti e migliori salari

PARMA, 30. — Le industrie metallurgiche di Parma sono rimaste paralizzate per tutta la mattinata di oggi in seguito allo sciopero generale della categoria proclamato dalla F.I.O.M. provinciale nel quadro della «giornata di lotta» indetta dal Consiglio generale delle Leghe della C.D.L. In numerose importanti fabbriche in cui da tempo non si verificavano decise azioni unitarie come alla «Rossi e Catelli» alla «Salamini», alla «Ligure Emiliana» alla SIRMA, l'adesione allo sciopero è stata vasta con percentuali varianti dal 98 al 100 per cento.

Anche in altri stabilimenti metallurgici l'astensione è stata pressoché totale. In complesso, secondo un comunicato diramato dalla FIOM, lo sciopero dei metallurgici parmensi ha registrato una percentuale del 95 per cento.

Analoghe percentuali si sono avute nello sciopero dei panettieri, degli zuccherieri, dei dipendenti dei servizi pubblici municipalizzati. In mattinata, i lavoratori in lotta, nel recarsi dalla fabbriche alla manifestazione indetta dalla CdL nel ridotto del Teatro Regio, hanno manifestato per le vie recando cartelli richiedenti un governo democratico che realizzi le riforme e il progresso.

A Reggio Emilia

Alle 10 di stamane, Piazza Cavour, che sorge nel cuore di Reggio, si è gremita di popolo. Circa 15 mila lavoratori fra operai e contadini sono venuti dalle quattro porte della città sfilando in corteo dinnanzi alla Prefettura, all'Associazione degli Industriali e degli Agrari. I Lavoratori hanno ascoltato le parole dei dirigenti sindacali Davoli e Iotti e del sindaco Campioli. La impressionante manifestazione (centinaia di cartelli scritti a mano recavano la richiesta di «lavoro e migliori salari») ha dato la misura della riuscita dello sciopero generale proclamato dalle 6 alle 12 in tutta la provincia. Nessun incidente è stato registrato nonostante il tentativo di intervento della polizia che ha sequestrato alcuni cartelli dei manifestanti.

Solidarietà dell'UDI con le operaie della M.C.M.

La segreteria dell'UDI nazionale ha espresso in un suo comunicato la piena solidarietà con le operaie delle operaie della MCM. L'UDI ha invitato le sezioni a intervenire contro i licenziamenti. Una delegazione dell'UDI composta [illegible] di Nocera Inferiore [illegible] di *Noi Donne* [illegible]

Sciopero di quarantotto ore proclamato dai panettieri

Verso lo sciopero anche i lavoratori mugnai, pastai e risieri - Rivendicano un nuovo contratto

Il comitato esecutivo della FILIA ha deciso la proclamazione di uno sciopero nazionale di 48 ore della categoria dei panettieri. Lo sciopero avrà luogo nei giorni 28 febbraio e 1 marzo.

La decisione del C.E. della FILIA è stata presa in seguito ad un esame dell'agitazione in corso, con la quale i panettieri rivendicano il rinnovo del contratto scaduto fin dal luglio dello scorso anno.

Per quanto attiene al rinnovo del contratto di lavoro dei pastai, mugnai e risieri, il comitato esecutivo, nel respingere la assurda pretesa degli industriali del settore, i quali vorrebbero subordinare l'inizio delle trattative alla accettazione da parte delle organizzazioni sindacali di una riduzione de salari, ha invitato i lavoratori ad intensificare in tutte le province e in tutte le aziende la lotta unitaria fino ad arrivare, entro breve tempo, alla proclamazione dello sciopero nazionale della categoria qualora gli industriali pastai, mugnai e risieri intendessero mantenere ferma la loro inaccettabile pregiudiziale.

La S.A.D.E. respinge le proposte per la vertenza della "Galileo,,

Le trattative sono state rinviate a martedì prossimo
Subdole manovre della direzione respinte dalle maestranze

La SADE ha respinto, anche nella riunione tenuta ieri sera presso il Ministero del lavoro, ogni proposta conciliativa avanzata dai sindacati per dare una soluzione immediata e positiva alla vertenza sui licenziamenti alla «Galileo» di Firenze. Le trattative tra i rappresentanti sindacali e quelli della azienda si sono svolte in lunghe riunioni durate tutta la mattinata di ieri e protrattesi fino a tarda sera. Riassumiamo brevemente la situazione. I sindacati hanno avanzato queste proposte: 1) trasformare i licenziamenti in sospensioni dando ai lavoratori interessati il trattamento previsto dalla Cassa integrazione salari maggiorato con l'intervento dell'azienda; 2) aprire nell'azienda le dimissioni volontarie prevedendo una indennità extracontrattuale; 3) assicurare a tutti i lavoratori che lasceranno l'azienda la possibilità di avere la pensione comprendo, con l'intervento del datore di lavoro, i contributi sociali mancanti ai lavoratori che hanno superato il 55 anno e corrispondere subito a questi dipendenti la pensione; 4) prevedere concretamente la possibilità di trasferire in altre aziende della SADE e in altre aziende meccaniche una parte dei lavoratori che lasceranno la «Galileo»; 5) stabilire fino da ora l'incontro delle parti durante e al termine del periodo di sospensione in modo da studiare altri eventuali provvedimenti da prendere.

Queste proposte, come abbiamo riferito, sono state respinte dalla SADE. Le trattative, tuttavia non debbono essere considerate interrotte. Infatti è stata stabilita una nuova riunione per martedì prossimo e nel frattempo il sottosegretario al Lavoro ha annunciato interventi «a più alto livello». I sindacati hanno sottolineato che la posizione della azienda mostra di non corrispondere alla buona volontà dimostrata dai lavoratori e che la mancata soluzione della vertenza nel corso della settimana rischia di riacutizzare la lotta degli operai della «Galileo» e della popolazione fiorentina.

A Firenze, intanto, le maestranze della «Galileo» restano in vigile attesa e la lotta riprenderà se le trattative non avranno un esito soddisfacente. Ieri gli operai della «Galileo» hanno respinto una subdola manovra dell'azienda che pretendeva — effettuati i licenziamenti — che i lavoratori effettuassero lo straordinario.

Manifestano i cantieristi a Trieste

TRIESTE, 30 — Ancor un [illegible] lavoratori dei Cantieri Navali e Gianno sono scesi [illegible] per chiedere [illegible] contro i licenziamenti. A Trieste [illegible] operai [illegible] che [illegible] quattro commesse [illegible] che sarebbero [illegible] curato il lavoro a 300 dipendenti, per un periodo di due anni. Con la decisione di ieri le quattro commesse [illegible] interessati. I lavoratori [illegible] con l'appoggio della popolazione [illegible] espressione di [illegible] contro i licenziamenti [illegible] operai [illegible] della nuova Camera del Lavoro — CGIL — ha questa sera chiesto un incontro con i commissari del governo.

Trattative per la Navalmeccanica di Castellammare

Presso il ministero del Lavoro si è aperto nel pomeriggio di ieri l'esame della vertenza riguardante il cantiere della Navalmeccanica di Castellammare di Stabia. Dopo un esame delle varie questioni in discussione, la prosecuzione della trattativa è stata rinviata a mercoledì 4 febbraio.

Ripresa della lotta alla Montecatini nei settori della gomma e della concia

Un convegno nazionale delle fabbriche e delle miniere del monopolio chimico si terrà a Ferrara nella seconda metà di febbraio

Si è riunito a Roma il comitato esecutivo della Federazione italiana lavoratori chimici per prendere in esame la situazione delle vertenze contrattuali ancora aperte per i settori della gomma, concia e linoleum.

Lo stato cui è pervenuta la vertenza della gomma rivela, in effetti, quanto sarebbe stato opportuno, per una migliore soluzione del problema, il ricorso ad una lotta più decisa e continua proposto dalla FILC specie alla vigilia delle ferie natalizie e subito dopo le stesse. Ma, come è noto, tale linea è stata respinta dagli altri sindacati, che hanno invece lavorato [illegible]

Il Comitato esecutivo ha [illegible] che [illegible] dal 10 febbraio [illegible] per i lavoratori della gomma [illegible] una base di un'equa soluzione, che tenga conto delle aspettative della categoria, [illegible] un accordo salariale [illegible] imposto [illegible] per i lavoratori [illegible] prendere libertà di azione. A questo riguardo, il Comitato esecutivo ha constatato con favore che la proposta [illegible] assume una [illegible]

Per quanto riguarda i settori [illegible] sono state decise [illegible] industria [illegible] Comitato esecutivo ha deciso [illegible] prima sospensione [illegible] tutto il settore, con [illegible] di protesta [illegible]

Dopo un probleme del rinnovo [illegible] contratto di lavoro [illegible] Comitato esecutivo ha [illegible] sviluppo [illegible] azienda [illegible] settori chimici. Il Comitato esecutivo ha affermato [illegible] la necessità di rendere il rinnovo [illegible] Dopo aver esaminato [illegible] Montecatini e nella Solvay, è deciso l'avvio [illegible] serie di iniziative [illegible] Comitato esecutivo ha approvato varie misure per sostenere e coordinare l'iniziativa [illegible] azienda [illegible] compresi [illegible]

Le decisioni [illegible] dal Comitato esecutivo per la Montecatini sono state [illegible] CGIL [illegible] per stabilire una comune [illegible] un comune impegno di [illegible] specie dopo l'accordo separato [illegible] Montecatini, la CISL e l'UIL — con l'esclusione della CGIL — e in vista del convegno nazionale delle fabbriche e miniere Montecatini previsto, a Ferrara, nella seconda metà di febbraio.

Manifestazioni nel Ferrarese per la bonifica

FERRARA, 30 — Anche oggi lavoratori di tutte le categorie di Bosco Mesola hanno dato vita ad una imponente manifestazione per richiedere lavoro migliore assistenza e opere di difesa dal mare e dai fiumi. Un corteo di oltre 600 persone innalzanti cartelli rivendicativi è sfilato dal paese di Bosco Mesola fin sugli argini del Bonello e Goro. I carabinieri hanno assistito alla manifestazione che è stata comunque ordinata seppure ferma senza interventi.

A un punto morto le trattative per la parità salariale

La rappresentanza dei sindacati, che ha trattato finora [illegible] la parità salariale — nel corso di ben cinquanta due riunioni tenute dalla commissione paritetica interconfederale — ha deciso di rimettere il problema ai rispettivi organizzazioni. [illegible]

n. che l'avevano nominata. A questa decisione si è giunti quando si è constatata l'impossibilità di continuare i lavori per l'atteggiamento assunto dai rappresentanti del padronato.

Firmato il contratto per l'industria vinicola

E' stato firmato l'accordo per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro per gli addetti all'industria vinicola e acetiera. Tale accordo che interessa 15 000 lavoratori prevede miglioramenti delle tabelle salariali che vanno dal 9 all'11%. Sono inoltre stati migliorati altri istituti contrattuali. La percentuale per lavoro straordinario diurno è stata elevata dal 20 al 25% e proporzionalmente le altre voci. Il minimo di cottimo è stato elevato al 9%.

GLI EFFETTI DEL M.E.C.

Proposta una tassa *sui viticultori* senza "vocazione,,

Ferrari Aggradi non ha ritenuto pazzesca la richiesta degli agrari - Dumping americano nel mercato del riso

Nemmeno un mese è passato dall'entrata in vigore del MEC e già si diffondono le prime notizie sugli effetti negativi del trattato e della politica agraria che ciascun governo dei sei paesi aderenti conduce, nei confronti dell'agricoltura italiana. Vino, tabacco e riso appaiono tra i prodotti destinati per primi a subire le conseguenze di una politica che si maschera dietro la facciata dell'«unità europea» ma che in realtà si dimostra una vera e propria politica di *dumping* a danno dell'Italia. Riassumiamo brevemente le più recenti notizie in proposito.

VINO — L'Accademia del vino e della vite si è riunita ieri a Roma per inaugurare il suo decimo anno di attività. La relazione del presidente Dalmasso ha messo in luce che la viticoltura italiana si trova di nuovo di fronte a gravi problemi: in primo luogo per la concorrenza che viene fatta nei nostri confronti dalla Francia. Sono stati ricordati tutti i provvedimenti presi dal governo De Gaulle per far sì che una bottiglia di vino francese — o di vino delle colonie francesi — costi sui mercati degli altri paesi aderenti al MEC molto meno di una bottiglia di vino italiano. Contemporaneamente dagli ambienti degli esportatori italiani sono state diffuse notizie circa un appesantimento degli scambi resi difficili proprio dalla concorrenza francese, aiutata dalle recenti decisioni in materia valutaria.

La medicina che gli agrari propongono per curare questa grave malattia è senz'altro peggiore del male. Basta pensare che all'assemblea dell'Accademia della Vite sono state avanzate proposte di questo tipo: ridurre le aree coltivate a vigneto a quelle che «hanno vocazione» per questa coltura, imponendo una tassa sulle aree «senza vocazione» e con i soldi ricavati sussidiare la produzione autorizzata. Queste proposte sono state riportate con grande rilievo dai giornali degli agrari il che significa che la proposta, in termini concreti deve essere intesa così: far pagare una tassa ai viticoltori «senza vocazione» (ossia ai contadini) per sostenere la produzione dei grandi. Naturalmente la «vocazione» dovrebbe essere riconosciuta da un Ente diretto dagli agrari. Sembra quasi roba da manicomio ma alla riunione era presente il ministro Ferrari Aggradi che ha concluso il dibattito asserendo che tutto ciò verrà preso in seria considerazione.

Lo sviluppo della lotta per l'imponibile

Ecco i più recenti e significativi avvenimenti circa lo sviluppo della lotta per l'imponibile, la bonifica, l'esproprio degli inadempienti e la riforma agraria generale.

A Bitonto 200 lavoratori della terra si sono recati sulle terre degli agrari che si rifiutano di assumere mano d'opera ed hanno iniziato uno sciopero a rovescio. Centinaia di braccianti di Minervino hanno manifestato sotto la sede municipale. Una grande manifestazione di giovani lavoratori della terra si è svolta a Putignano per rivendicare nuovi provvedimenti per l'occupazione e la formazione di un governo che si appoggi alle forze popolari.

TABACCO — Dopo gli allarmi dei tabacchicoltori del Salento per la possibilità profilatasi circa la parziale sostituzione del prodotto italiano con quello importato dalla Grecia e dalla Turchia, il governo — per mezzo del ministro Preti — ha cercato di calmare il malcontento. Anche ieri, però, una nota ministeriale ha confermato che le importazioni di tabacco orientale continueranno «per integrare con prodotti esotici la produzione nazionale allo scopo di conferire ad alcuni tipi di sigarette le caratteristiche aromatiche desiderate dai fumatori». Ripetendo queste assicurazioni non si è risposto alle preoccupazioni dei tabacchicoltori i quali non si erano, del resto, mai sognati di chiedere il blocco delle importazioni.

RISO — Per questo prodotto il pericolo viene addirittura dagli Stati Uniti. Il governo federale, infatti, ha deciso di sovvenzionare i produttori statunitensi di riso nella misura di circa 5000 lire al quintale. L'esportazione italiana viene così resa difficilissima.

Il naufragio dell'"Hans Hedtoft,,

(Continuazione dalla 1 pagina)

canadese la città di Halifax nella Nuova Scozia.

Altri aerei americani partivano da Goose Bay nel Labrador verso la zona dove si trova la nave danese. Ma a tarda notte tutti gli apparecchi dovevano far ritorno alle basi per riformisi di carburante, dopo avere invano perlustrato la zona.

Solo alle due di notte si aveva notizia che una piccola nave tedesca, la draga di alto mare «Justus Haslinger» era riuscita a raggiungere il luogo del naufragio. Le operazioni di salvataggio sono però pressoché impossibili. La zona è piena di piccoli *icebergs*, e il mare è in tempesta. Ondate di sei-sette metri si alzano intorno alla nave che affonda lentamente. I naufraghi si trovano ancora sulla nave chiusi in tute di gomma pronti a prendere posto sopra battelli pneumatici. «Speriamo di poter fare qualcosa», dicono i messaggi dei marinai tedeschi. «Ma è difficile». La situazione deve essere indubbiamente disperata. Si pensi che un esperto dei servizi di salvataggio di Halifax ha dichiarato che un uomo, in questo periodo dell'anno nelle acque gelide dell'Atlantico, se non è ben protetto può resistere non più di 60 secondi. Unica possibilità di salvezza è che la nave non affondi prima di domani mattina. Ma ora (alle quattro italiane sono appena le undici di notte sul luogo del sinistro) è buio fondo. Non si vede oltre due metri nella notte atlantica piena di nebbia.

Da Godthaab, capitale della Groenlandia anche un elicottero tenta di raggiungere la nave danese. Per le unità navali che si trovano nella zona si prevede un minimo di altre 15 ore di navigazione a tutto vapore, ostacolata dalla banchisa di ghiaccio.

La *Hans Hedtoft* era stata costruita con le tecniche più moderne. Era partita da Copenhagen per la Groenlandia il 7 gennaio essendo stata consegnata a metà dicembre. La sua chiglia rinforzata poteva sparare con tutta facilità i ghiacci della banchisa. Attrezzata con tutti i possibili congegni per la navigazione strumentale poteva far capo 1800 tonnellate di merci e 60 passeggeri.

Era considerata la più sicura delle navi artiche esistenti e la più moderna di tutte le flotte. Grande meraviglia si esprime per l'incidente nei circoli della marina mercantile. Il capitano della nave è il 58enne P. I. Rasmussen, un lupo di mare con 30 anni di esperienza sulle spalle. La sua capacità ha salvato da pericolose situazioni numerosissime navi. La *Hans Hedtoft* aveva compiuto quest'estate stagione a numero molto superiore alla norma e si spera che, grazie ad essa e alla scarsità del carico, possa restare a galla molte ore.

La Società nazionale danese «Groenlandiske Handel» armatrice della *Hans Hedtoft* ha pubblicato una comunicato ufficiale sul sinistro. Esso dice: «La nave era partita giovedì sera alle 21.30 (ora locale) da Julianehaab ed era attesa a Copenhagen questo pomeriggio. La nave è entrata in collisione con un *iceberg* a circa 20 miglia marine ad estsud-est di Capo Farewell.

«In seguito ad una falla nella chiglia l'acqua è penetrata nella sala macchine. La nave danese *Umanak* è partita da Godthaab alle 18 per recarsi sul luogo. D'altra parte la *Tesdorf* è partita da Gorenmlal. Inoltre il peschereccio tedesco *Johannes Kurss* si troverebbe vicino al *Hedtoft* ed anche una nave della sezione guardacoste americano Cinbolt si dirige al soccorso della nave in pericolo. La *Hedtoft* ha un equipaggio di 40 uomini e ha 55 passeggeri a bordo».

Il direttore della società armatrice della *Hans Hedtoft* ha poi dichiarato: «La situazione della nave sembra essere seria ma speriamo che si scorsi arrivi non in tempo».

Tra i passeggeri della nave si trovano 14 donne e 6 bambini da uno a undici anni di età.

Conferenza sulla Cina a Palazzo Marignoli

Mercoledì 4 febbraio, ore 18, il prof. Paolo Sylos Labini, titolare della Cattedra di Economia all'Università di Catania e recentemente tornato dalla Cina per una visita di studio terrà una conferenza-dibattito nella sala di Palazzo Marignoli (via del Corso 184) sul tema «Aspetti dell'economia cinese e prospettive dei rapporti commerciali Italia-Cina».

Coloro che desiderano partecipare alla conferenza possono ritirare i biglietti d'invito presso il Centro per lo sviluppo delle relazioni con la Cina, Piazza Montecitorio 115 (tel. 688-358) dalle ore 9 alle 13 dalle ore 16 alle 19.30.

Domani a Milano il convegno del PCI sui problemi e le lotte dei tessili

La grave situazione della categoria in seguito alle prime ripercussioni del MEC - La relazione sarà tenuta dal compagno Albertino Masetti, le conclusioni dal compagno Enrico Bonazzi membro della segreteria del partito